

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

a partire dal mese di agosto del 2000 si sono verificati focolai di febbre catarrale degli ovini, inizialmente in Sardegna e poi in molte regioni meridionali e centrali;

con ordinanza ministeriale 11 maggio 2001 il Ministro della sanità, in attuazione della direttiva 2000/75/CE del Consiglio del 20 novembre 2000 e delle decisioni della Commissione europea 2001/138/CE e 2001/141/CE, disponeva un programma obbligatorio di controllo della febbre catarrale degli ovini basato su misure di profilassi e principalmente sulla vaccinazione pianificata sia degli ovini che dei bovini allevati nei territori sottoposti a rischio di propagazione dell'infezione;

la legge n. 388/2000 all'articolo 129, come modificato dalla legge n. 448/2001, ha disposto il finanziamento di 10,329 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002 e 2003 per interventi strutturali, di indennizzo e di prevenzione per gli allevamenti siti nelle zone dove sia accertata la presenza dell'infezione, invece per il corrente anno non risulta alcuna disponibilità nella legge finanziaria 2004;

le campagne di vaccinazione che si sono susseguite e che hanno interessato sia gli ovini che i bovini, secondo quanto denunciato dagli allevatori e dalle loro organizzazioni, hanno provocato gravissimi effetti collaterali, evidentemente non attesi, che hanno, però, causato notevoli danni alle aziende zootecniche in termini di aborti, riduzione della produzione, morte degli animali e blocco della movimentazione degli animali, che ha prodotto effetti particolarmente gravi alle aziende zootecniche bovine;

il Sottosegretario senatore Cursi, nel rispondere ad una interrogazione a risposta immediata in Commissione agricoltura presentata lo scorso dicembre, ha fornito dati sconcertanti, affermando che in seguito alla vaccinazione contro la *blue tongue*, i servizi veterinari hanno segnalato per il 2001 n. 21 aborti tra gli ovini e n. 318 tra i bovini, mentre per il 2002 si sono registrati n. 32 aborti tra gli ovini e n. 121 tra i bovini;

i dati forniti dal Governo sono in totale contrasto con quanto denunciato dagli allevatori, e dimostrano in maniera evidente che il fenomeno sfugge totalmente alle rilevazioni delle autorità veterinarie a causa di procedure inadeguate e penalizzanti per gli allevatori già danneggiati dai postumi della vaccinazione;

la totale dissonanza tra i dati forniti dal Governo e quelli diffusi dai *media* nazionali sconcertano e disorientano l'opinione pubblica, che invece, proprio sui temi della qualità e della sicurezza alimentare avrebbe bisogno di certezze e rassicurazione;

le campagne di vaccinazione condotte nei due anni passati hanno mirato essenzialmente a coinvolgere la totalità degli animali presenti nel territorio, indipendentemente dal loro stato di salute in termini di debilitazione, stato di gravidanza, di allattamento, periodo precedente alla rimonta;

la vaccinazione è stata condotta utilizzando un vaccino vivo attenuato e quindi dotato di particolare forza, ha generato fondati sospetti di sieroconversione, e quindi di propagazione della malattia a causa proprio della vaccinazione;

il vaccino utilizzato è raccomandato per i soli ovini, non risulta testato sui bovini, è privo della autorizzazione dell'Unione europea, ed è privo, addirittura, dell'obbligatorio foglio illustrativo contenente le controindicazioni;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché siano stanziati risorse finanziarie adeguate per sostenere

le aziende zootecniche che risultano danneggiate, sia direttamente che indirettamente, in seguito alla vaccinazione contro la febbre catarrale degli ovini, al fine di accelerare le procedure di liquidazione dei danni diretti e indiretti subiti dalle aziende in seguito alle precedenti campagne di vaccinazione;

ad avviare un costruttivo confronto con gli allevatori, oggi messi in ginocchio anche a causa dei danni subiti in conseguenza della vaccinazione, volto al rilancio della zootecnia di qualità, a partire dalle razze autoctone fino alla chiusura del processo di filiera;

ad intensificare gli sforzi per rendere disponibili al più presto vaccini inattivati;

a disporre, d'intesa con gli Istituti zooprofilattici e con le organizzazioni degli allevatori, un approfondito monitoraggio sull'intero territorio interessato dalle precedenti campagne vaccinali al fine di accertare l'effettiva situazione nelle aziende zootecniche;

tenendo conto della necessità di combattere la endemizzazione della malattia a farsi promotore in sede europea di una proposta di cambiamento delle attuali direttive in materia di movimentazione di animali, con particolare riferimento alla rimozione di alcune restrizioni penalizzanti per la zootecnia del nostro Paese, ad ulteriore modifica di quanto già previsto dalla decisione CE del 25 novembre 2003, previa istituzione di uno specifico sistema di sorveglianza;

a sviluppare e migliorare la collaborazione tra tutti gli Istituti zooprofilattici per contrastare con maggiore efficacia la *blue tongue*;

a provvedere allo studio entomologico e ad avviare un programma di lotta contro gli insetti vettori, anche tramite la formazione degli operatori interessati, attivandosi perché siano destinate allo scopo apposite risorse finanziarie;

a rivedere il nuovo protocollo appena definito dal Ministero della salute, affinché

siano garantite effettivamente l'impossibilità di sieroconversione e la minimizzazione dei danni per gli allevatori;

a sospendere la campagna di generalizzata vaccinazione di imminente avvio, fatta salva la vaccinazione richiesta dagli allevatori che volontariamente o per stato di necessità, devono ricorrere alla movimentazione del bestiame.

(1-00336) « Marcora, Borrelli, Rava, Franci, Rossiello, Sedioli, Preda, Oliverio, Ruggieri, Paola Mariani, Buglio, Lettieri, Grandi, Zanella, Santagata, Luongo, Merlo, Albonetti, Abbondanzieri, Sandri, Nannicini, Pasetto, Ciani, Pisapia, Quartiani, Panattoni, Frigato, Realacci, Rosato, Villari, Franceschini, Meduri, Reduzzi, Rusconi, Volpini, Stradiotto, Potenza, Micheli, Mantini, Morgando, Ladu, Iannuzzi, Boato, Fioroni, Fanfani, Carbonella, Lusetti, Monaco, Boccia, Delbono, Fistarol, Carli, Sasso, Olivieri, Zunino, Angioni, Tidei, Tolotti, Duca, Kessler, Chianale, Raffaella Mariani, Cazzaro, Piscitello, Banti, Innocenti, Ruzzante, Maran, Bimbi, Colasio, Grillini, Guerzoni, Motta, Maurandi, Nieddu, Tonino Loddo ».

*Risoluzione in Commissione:*

La X Commissione,

premesso che:

da tempo l'ENEL ha avviato il progressivo smantellamento dei suoi uffici commerciali e tecnici in Abruzzo;

negli ultimi anni infatti l'azienda elettrica ha chiuso la Direzione de l'Aquila, la sede di esercizio di Pescara, la sede di zona di Avezzano, Sulmona, Giu-

lianova e Vasto; chiusi gli sportelli ai clienti delle società di vendita e distribuzione del gas, di recente acquistati da ENEL, sono in via di chiusura la sede interregionale delle relazioni esterne de l'Aquila e gli uffici commerciali di Sulmona e Vasto;

tali scelte, che hanno comportato sinora la falcidia di tantissimi posti di lavoro, stanno provocando un depauperamento di preziose risorse professionali dell'azienda in Abruzzo;

da ciò discende sia la riduzione, anche qualitativa, dei servizi per i clienti, e soprattutto le imprese, sia l'abbandono di qualsiasi politica di investimento in Abruzzo in un settore nevralgico e strategico quale quello dell'energia;

recentemente i lavoratori del settore elettrico hanno effettuato uno sciopero di quattro ore proprio per richiamare l'azienda al rispetto degli impegni assunti nonché delle norme contrattuali;

impegna il Governo

ad intervenire affinché l'ENEL abbandoni il processo di smantellamento e ridimensionamento della sua presenza, ed avvii anzi un rilancio delle sue attività produttive, con i susseguenti investimenti, nella regione Abruzzo.

(7-00385) « Cialente, Borrelli, Crisci, Lolli, Mariotti ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del*

*territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario per l'emergenza rifiuti della regione siciliana, in data 2 maggio 2003, ha espletato una procedura di evidenza pubblica per stipulare convenzioni per la termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani al termine della quale è risultato vincitore, tra gli altri, un raggruppamento di imprese che ha proposto la localizzazione dell'impianto in un terreno agricolo di proprietà in territorio del comune di Paternò (Catania), in contrada Cannizzola;

lo stesso Commissario, con ordinanza n. 333 di pari data, sulla base delle proposte ammesse, ha approvato il piano di localizzazione degli impianti di trattamento e di termovalorizzazione dei rifiuti, prevedendone uno in territorio di Paternò;

l'area di proprietà dell'impresa sul quale è prevista la localizzazione dell'impianto non appare idonea da un punto di vista idrogeologico, in quanto sottoposta alle piene del fiume Simeto, ed è perdipiù localizzata all'interno di un sito di interesse comunitario ITA060015 « Contrade valanghe » e a poche centinaia di metri dal confine di un altro sito di importanza comunitario ITA070025 « Tratto Pietralunga del fiume Simeto », senza che sia stata previamente effettuata alcuna valutazione di incidenza come previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1997, n. 357 (regolamento recante attuazione della Direttiva *Habitat*);

l'impianto incide negativamente su un comprensorio che riveste particolare interesse anche dal punto di vista della produzione agricola, in quanto sono sviluppate aziende agrumicole che utilizzano metodi di coltivazione biologica, sono presenti DOP per cultivar di olive e per il fico d'india e si trovano aziende agrituristiche;

l'impianto non è baricentrico rispetto all'ambito territoriale competente e non è posto in modo da essere raggiungibile